

colarmente intensa e vigile è l'attività delle pattuglie patriottiche nella zona orientale della città, all'estremo limite della « Avenida de los presidentes » dove affluiscono verso il centro della città i reparti partigiani. E' da qui che dovrà giungere da un momento all'altro Manuel Urrutia indicato per valere di popolo capo di Cuba, accompagnato da Fidel Castro e dai componenti dello stato maggiore partigiano. In tutta la capitale la situazione oggi è stata calma, dopo i pochi ma gravi incidenti di ieri.

Ferve però l'azione popolare per la caccia degli strumenti della dittatura di Batista dai posti chiave dei ministeri, dagli uffici pubblici e dai vari enti. Il comitato rivoluzionario degli studenti universitari cubani ha dichiarato questa mattina che, anche se l'ex dittatore e i suoi complici si sono dati alla fuga, costoro non riusciranno a sfuggire alla punizione e saranno perseguitati fino alla fine.

Il comitato rivoluzionario ha inoltre comunicato che la città di Pinar del Rio, nella provincia omonima, è caduta nelle mani degli insorti che le truppe di Batista che la difendevano sono passate nelle file dei rivoluzionari. A Canguecos, secondo notizie non confermate ma molto attendibili, il capitano di vascello Olando García, comandante la base navale, è stato fatto prigioniero dalla milizia rivoluzionaria mentre in compagnia di numerosi altri ufficiali tentava di fuggire nei pantani di Zapata, grande regione paludosa della provincia di Las Villas.

Vigilanza operaia

Gli impiegati della banca per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura hanno espulso i dirigenti compromessi con la dittatura e hanno occupato gli uffici, annunciando la loro intenzione di consegnare la banca al nuovo governo appena sarà formato. Gruppi di operai hanno assunto la vigilanza delle raffinerie della « Esso » e della « Shell », ordinando la sospensione del lavoro. A tarda sera veniva diffusa



AVANA — Uno strillone agita l'edizione del giornale « El Mundo » che annuncia la fuga di Batista (Telefoto)

teriale, al fine di riprendere le pubblicazioni.

Circa la manifestazione di Santiago di Cuba, i dimostranti di Cuba sono quelli che essa e avvenuta dopo la sanguinosa battaglia di teri, che aveva opposto i reparti armati di Fidel Castro agli ultimi gruppi di « fedelissimi » di Batista. La città era stata definitivamente espugnata nel tardo pomeriggio di ieri e subito dopo veniva lanciato l'avviso — dalla radio partigiana — che oggi si sarebbe avuto il comizio popolare nella principale piazza cittadina. Così migliaia e migliaia di uomini si raccolsero alla base navale della milizia rivoluzionaria mentre il comitato di dimostranti hanno percorso le strade principali della capitale venezolana al grido di « Batista è caduto, viva la libertà ». Le manifestazioni sono state turbate da un grave incidente causato da un teatro che faceva parte del personale della ambasciata cubana. Egli ha sparato contro i dimostranti uccidendo una bambina, figlia di un esule cubano che si trovava fra i manifestanti. Il presidente del Venezuela, Romulo Betancourt, ha già inviato un messaggio al popolo di Cuba per salutare per la sua grande vittoria sulla dittatura e il fascismo. Betancourt ha anche espresso la opinione che Batista non dovrà sottrarsi alle penali che spetta per i suoi crimini, fra i quali è quello del genocidio, per avere egli fatto bombardare gli abitanti delle città cubane nelle regioni centrali e orientali dell'isola già liberata da Castro.

A Quito, capitale dell'Ecuador, il ministro degli esteri, Carlos Tobal, ha pubblicato il testo di una dichiarazione ufficiale in cui è detto: « Il governo dell'Ecuador non può accogliere che con gioia la buona notizia che ci viene dalla repubblica sorella di Cuba. Essa ci dà fiducia nella rinascita della democrazia in questo illustre paese amico, ciò che rafforzerà e rafforzerà gli ideali della grande famiglia americana ».

Con questo quadro di notizie fanno contrasto le informazioni provenienti dalla capitale statunitense, immettendo ancora al massimo rischio. Si ha l'impressione che il Dipartimento di stato e i grandi giornali siano stati sorpresi dal troppo precipitato colpo di Batista che non ha consentito alla diplomazia americana di operare un sufficientemente rapido cambiamento di politica per Cuba. D'altra parte è evidente che gli USA cercano di costruire il più possibile le simpatie dei più uomini della grande famiglia americana ».

A questo ordinato procedere della situazione nell'isola, fanno riscontro coerenti le notizie provenienti da ogni parte del mondo sull'adesione delle varie ambasciate ai nuovi dirigenti cubani, quali organi del movimento rivoluzionario.

Nel tardo pomeriggio, si è appreso che un gruppo di comunisti cubani ha rioccupato la sede dell'organizzazione del PC, Hoy, la cui pubblicazione era stata vietata da Batista nel 1952, ed ha cominciato a rimettere in ordine i macchinari e il macchinario per il movimento di massa.

SACROSANTI CAZZOTTI AL FIGLIO DEL DITTATORE



NEW YORK — Numerosi esiliati politici cubani residenti negli Stati Uniti hanno atteso all'aeroporto l'arrivo degli aerei con i fascisti in fuga (Telefoto)

GRAVI MOTIVI HANNO IMPEDITO IL DEPOSITO DEGLI ATTI ISTRUTTORI DEL GIALLO DI VIA MONACI

Secondo gli inquirenti Fenaroli prenotò l'aereo anche per il Savi che riteneva pronto ad aiutarlo

Il geometra ebbe forse l'impressione che il ginecologo volesse accogliere la sua proposta - Il rag. Sacchi continua ad essere l'unico serio pilastro sul quale si fonda l'accusa - Simentita una sua presunta dichiarazione

Il geometra Fenaroli ebbe pure deve avere una opinione netta sull'impressione che il ginecologo Savi avesse accolto la sua proposta di storciere con un'imboscata Maria Martirano, in modo da dar gli la possibilità di portare a compimento l'omicidio secondo il primitivo piano attribuitogli dall'accusa? Il magistrato che istruisce il procedimento penale sulla tragica vicenda di via Monaci intenderebbe rispondere a codette queste, prima di considerare concludere le sue fatte.

Le voci che assegnano al dottor Modigliani un simile proposito, prendono spunto da una serie di circostanze che l'accusa intiene provate e che, per comodità del lettore, riassumiamo in altrettanti punti:

1) In occasione di un viaggio in aereo nella capitale, Fenaroli avrebbe prenotato un posto anche per il dottor Savi, ma questi al momento sarebbe mancato all'appuntamento.

2) Quando il geometra propose al medico di aiutarlo a « far fuori » la consorte, Savi non si rivolse non telefonò alla polizia, non troncò immediatamente i rapporti con lui, al contrario, continuò a frequentarlo quasi che, invece di invitarlo a collaborare a un atroce crimine, Fenaroli lo avesse chiamato a fare il quanto in una cana-

sta. 3) Il medico non si precipitò nel più vicino commissariato quando i giornali riportarono la notizia della morte della Martirano, e neanche perfino il giorno che il Fenaroli venne associato alle carceri di Regina Coeli.

4) La sua lingua si sciolse soltanto quando il ragioniere Sache fece il suo nome al giudice istruttore. Solo allora si decise a riferire il contenuto di alcuni suoi colloqui che — se rispondono al vero — fanno pendere la bilancia a sfavore del vescovo di Maria Martirano.

Fenaroli è matto?

Sono circostanze che, e bene precisarli, valgono soprattutto all'accusa per determinare i contorni della presunta responsabilità di Giovanni Fenaroli. Ma non si può dire, tutto sommato, che non gettino una lieve ombra anche sulla personalità del medico. O Fenaroli è matto — e il commento attribuito a il privilegio di offrire in uno degli inquirenti — opere anteprema ai lettori, spiega

finalmente i nervosismi, le apprensioni, le depressioni

psichiche cui sono soggette da qualche settimana note personalità del mondo ecclesiastico bolognese, della Curia

rogato un alto prelato della

Curia arcivescovile e, successivamente, un illustre padre cappuccino, che viaggia molto ed è assai bene introdotto negli ambienti vaticani. Le spiegazioni dei due ecclesiastici sono state quanto mai diverse e contrastanti tra loro. Secondo il prelato, si tratterebbe di un atto di grande stima del nuovo Papa verso l'arcivescovo di Bologna, e la decisione sarebbe originata dalla persistente informità del vecchio cardinale Clemente Micara, attuale Vicario. Secondo il padre cappuccino, invece, si tratterebbe di un « promovetur ut amoreto », giacché è rarissimo il caso del trasferimento di un arcivescovo residenziale, del cardinale Adeodato Pianezzoli dal Patriarcato di Venezia.

La sensazionale notizia

ci siamo chiesti, anzitutto,

che sia pure in forma dubitativa, il nostro giornale ha

il commento attribuito a

il priuilegio di offrire in

uno degli inquirenti — opere anteprema ai lettori, spiega

il commentatore: « Essere il perno di un largo movimento di capitali a fine religioso e sociale, destinati a coloro che un giorno ottengono la tutela di cui all'art. 30 del Concordato, non può essere dichiarato lesivo dell'ordinamento tributario dello Stato. Io ho agito — continua l'esperto — anche come amministratore facio di molti conventi religiosi. Questa circostanza nota ed arredata non vale nulla in sede amministrativa? » Citando l'articolo 30 del Concordato Giuffrè giunge addirittura ad accusare la pubblica amministrazione di incostituzionalità. « La mia qualità di sindaco apostolico ha un valore giuridico determinante. Se l'altro contrante nulla obietterebbe per il momento la P. E. avrebbe il dovere di presentare la prima a rispettare le norme di diritto internazionale. Anzi la Costituzione italiana le ha fatte proprie quando la violazione di queste norme e violazione della norma costituzionale. » Il secondo « asso » nella manica del commentatore è la richiesta che vengano coordinate le risultanze degli accertamenti della Intendenza di Finanza (che ha calcolato come si ricorderà in 20 miliardi le operazioni fatte dal Giuffrè) con le conclusioni della commissione d'inchiesta che queste transazioni hanno ammontato a tre miliardi.

Qui il capo dell'Anonima diventa ironico e non risparmia le battute: « Siamo alla caccia di proposito di Euclide » — si entende — Chi ha fatto le indagini per bene? G. D. F. l'Intendenza o la onorevole commissione parlamentare? E il Ministro si troverà vincolato dal giudizio della commissione? La differenza di 17 miliardi potrebbe dar luogo ad una inchiesta a rovescio, cioè ad una reprimenda amministrativa. Poiché — continua Giuffrè — se le solerte amministrazioni pubbliche sconsigliano sempre ben meritato. Se invece l'errore e frutto della superficialità della sommarietà, dell'obbedienza, dell'opportunitismo, il fatto assume un rilievo

drammatico, inaccettabile. Accennando ai sette intermedi che sono stati colpiti dal fisco tra i quali il ragioniere Casarotti di Ferrara, il defunto don Bregoli e don Grandi — il commentatore sconsiglia nomi di altri individui « di grado elevato nella gerarchia ».

Salta per aria

un autotreno

PIETRASANTA, 2 — Un

autotreno esplode

in scossa, nella vallata di

Ripa, un piccolo centro abi-

tato sui mondi dell'Alta Versilia. Un camion con un carico

di tre blocchi di marmo, men-

tre fermo dietro la chiesa,

è saltato in aria. Blocco moto-

e cabini si sono come di-

integriti. La popolazione, no-

nostante fosse l'una di notte,

è accorsa allarmata sul posto

degli vigili urbani. Subito dopo

sono stati avvistati i carabini-

eri di Querceta. Si pensa che

si tratti di una esplosione do-

cosa provocata da una carica

di esplosivo collocata sul ca-

rrone o per vendetta o per ri-

valità di interessi.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva

avuto un lungo colloquio con

il capo della Sezione emer-

genza, dott. Ugo Maccia. Maccia

si è recato al « Palazzaccio »

poco prima di mezzogiorno,

nel compagnia del nuovo capo

della Squadra mobile, dott. Santillo; ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il dott. Modigliani e Felicetti

erano in compagnia di

un altro giornalista.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva

avuto un lungo colloquio con

il capo della Sezione emer-

genza, dott. Ugo Maccia. Maccia

si è recato al « Palazzaccio »

poco prima di mezzogiorno,

nel compagnia del nuovo capo

della Squadra mobile, dott. Santillo; ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il dott. Modigliani e Felicetti

erano in compagnia di

un altro giornalista.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva

avuto un lungo colloquio con

il capo della Sezione emer-

genza, dott. Ugo Maccia. Maccia

si è recato al « Palazzaccio »

poco prima di mezzogiorno,

nel compagnia del nuovo capo

della Squadra mobile, dott. Santillo; ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il dott. Modigliani e Felicetti

erano in compagnia di

un altro giornalista.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva

avuto un lungo colloquio con

il capo della Sezione emer-

genza, dott. Ugo Maccia. Maccia

si è recato al « Palazzaccio »

poco prima di mezzogiorno,

nel compagnia del nuovo capo

della Squadra mobile, dott. Santillo; ma non ha avuto alcun colloquio con il giudice istruttore. E' tuttavia molto probabile che egli venga incaricato di svolgere alcuni delicati accertamenti: nei confronti dei passeggeri dell'aereo che il dott. Modigliani e Felicetti

erano in compagnia di

un altro giornalista.

Era stato anche detto che il dott. Modigliani aveva

avuto un lungo colloquio con

il capo della Sezione emer-

</div

Il gattopardo

La cultura italiana è abituata alle rivelazioni tardive o casuali, e basterà il ricordo di Svevo o di Pirandello. Il caso di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è più rassegnato e sbarbaro, anche se, questa volta, non è di peso per distrazione, altri ma solo da personale impossibilità a trovare nel tempo l'ambiente che potesse favorirne dialetticamente aspirazioni e ricevere, dopo una vita avventurosa e appartata, ma ricca di letture attente — come mostra la sua opera — questo principio sicuramente ha scritto un romanzo di eccezione. *Il gattopardo*, presentato da Giorgio Bassani, nella collana da lui diretta per Feltrinelli, con una nota che illumina circostanze e valore della scoperta. Il Tomasi, dopo averci pensato per anni, compose questo romanzo nel '55-'56, gettò, «da invaso», per dirla con Alfieri, e morì sessantenne, come affiora, no più dopo, nel luglio 1957.

Il gattopardo è un romanzo storico. Riferisce le vicende che, all'interno di una famiglia aristocratica siciliana, accompagnano il crollo del regno borbonico, in realtà, trasferito nella dimensione storica, e il romanzo di un meditato distacco dalla vita. Lo scrittore tende a identificarsi col suo protagonista, don Fabrizio Salina, principe anche ed astronomo noto per alcune affascinanti scoperte e osservazioni celesti, premiato in Sibona e corrispondente degli scienziati dell'epoca. Arrivato lo sbarco garibaldino nel 1860, don Fabrizio, aderisce al nuovo ordine un po' per convenienza un po' perché trascinato dagli entusiasmi e dalle giuste previsioni del Camillo, nipote Tancredi principe di Edeleno. Ma la adesione non è motivata tanto dall'interesse di difendere un patrimonio già minacciato, quanto da calcoli più sottili, in cui entra la personalità del vecchio feudale, incapace di rinunciare al proprio clima e alla sua stessa debolezza, che lo scrittore esprime a gradi, di capitolo in capitolo.

A differenza del suo antenato zio, il giovane Tancredi combatte con i garibaldini, ma solo perché ha intuito il vento: egli diverrà ufficiale, deputato e diplomatico del nuovo Regno, sposerà, per darsi un patrimonio, la bella Angelica, figlia di un borghese politicamente, tipico rappresentante della classe in ascesa, che finirà senatore. Anche la «principessa» Angelica biederà nel firmamento politico e sarà una delle più venerate Egerie di Montecitorio. Eta don Fabrizio e gli altri c'è, dunque, un abisso. Gli altri affronteranno con curiosità e avvedutezza le circostanze. Il principe Salina, nonostante gli scatti felini che ricordano il buffetto e il ridente gattopardo del suo stemma, apparirà dapprima nelle vesti di un «rudere libertino», proprio mentre si combatte, oppure, a chi gli chiedeva se vuole entrare in Senato, manifesta la sua amara ideologia della immutabilità umana o, per lo meno, di quella siciliana. «In Sicilia non importa fare male o far bene; il peccato che noi siciliani non perdiamo mai è semplicemente quello di fare»; né l'isola cambierà canone ed esaltori, ma sopravviverà, prepotenze e galere. Ed egli stesso, nobile ricevo, si sentirà coinvolto in quella sorta di «coloniale» durata di 25 secoli, anche se si sente fuori gioco, potendosi impegnarsi a rancore, a trasformare quello stato di permanente subordinazione: non ha l'animo di abbandonare la sua equanima distanza fra stelle e uomini.

MICHELE RAGO

Proposta dall'Australia la pubblicità spaziale

Una ditta di Melbourne chiede di servirsi dell'Atlas, a pagamento, per i propri annunci

NAIROBI 2 — Una ditta australiana, la quale costituisce un apprezzato lavoro di divulgazione e per il condizionamento dell'opinione pubblica, ha ricevuto i suoi primi trasmissioni da satelliti, per ricordare per i propri avvisi pubblicitari. Poco dopo l'entrata in orbita dell'Atlas, avvenuta il 22 dicembre scorso, la ditta ha ricevuto scienze pubbliche, come quelle per la pubblicità, per la prima volta, dal servizio di posta aerea della compagnia aerea di linea, la Cathay Pacific, che ha voluto inviare un messaggio di auguri per il successo del primo satellite. Il servizio di posta aerea della compagnia australiana, la Cathay Pacific, ha voluto inviare un messaggio di auguri per il successo del primo satellite.

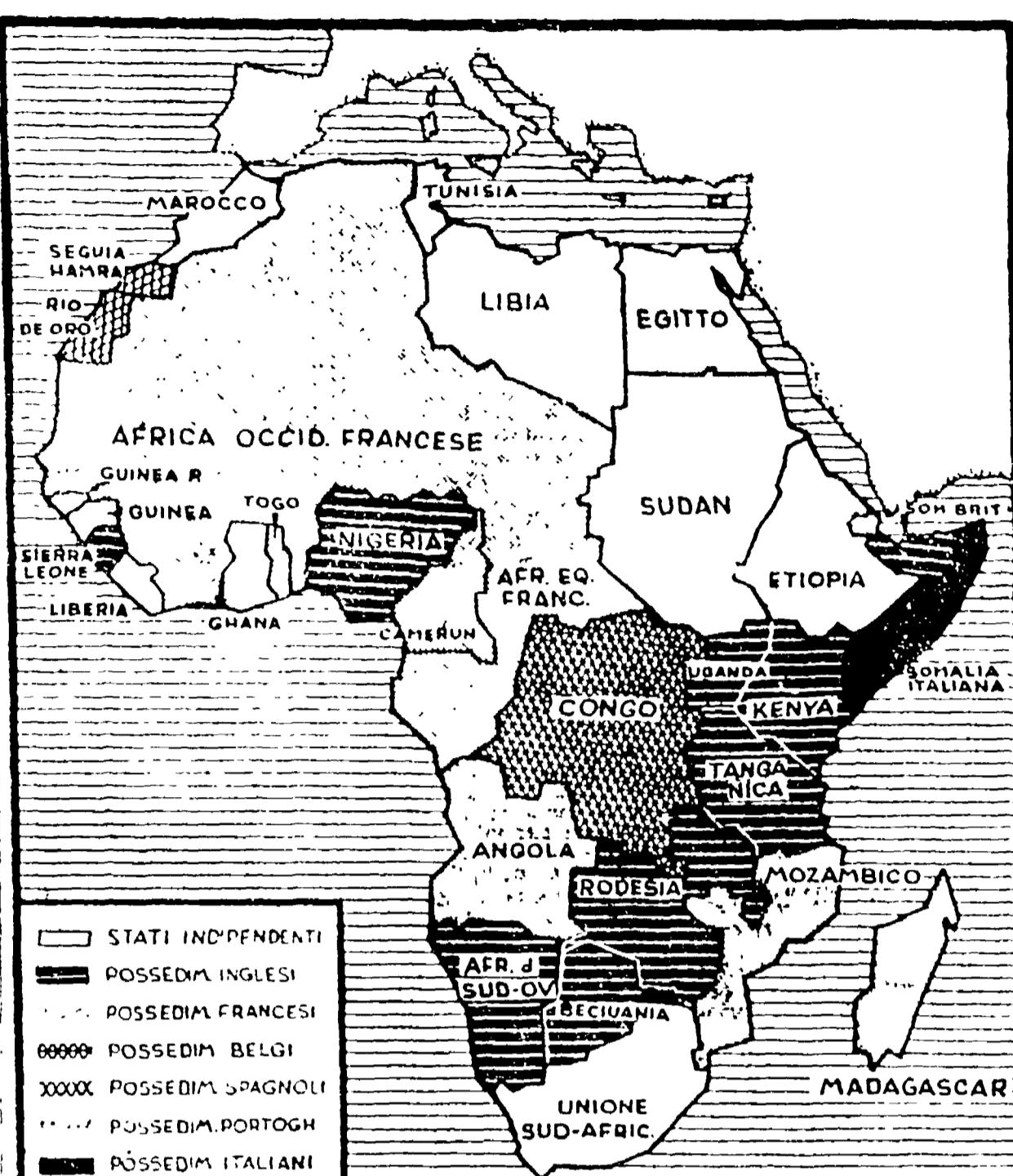
«Proprio come i nostri concittadini australiani», ha scritto il direttore della ditta australiana, «che hanno sempre voluto inviare messaggi di auguri per il successo del primo satellite. Il servizio di posta aerea della compagnia australiana, la Cathay Pacific, ha voluto inviare un messaggio di auguri per il successo del primo satellite.

In queste pagine è possibile mettersi, come segnala l'Australia Research Project, a conoscenza di

SI SVILUPPA LA LOTTA DEI POPOLI PER LIBERARSI DAL GIOGO COLONIALE

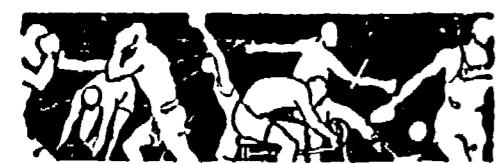
L'Africa sarà al centro di una grande battaglia

Si tratterà della battaglia scatenata dall'imperialismo per non perdere quelle posizioni di fondo che gli assicurano il controllo dei mercati e lo sfruttamento delle risorse naturali del «continente nero».



Si può prevedere, all'inizio del 1959, con una certa sicurezza, che l'area di controllo, redita l'Africa, al centro di una colpa e battuta politica ed economica (senza esclusione di colpi militari) come lo fu l'Africa dal 1947 al 1954 e come lo è tuttora il Medio Oriente, e sarà la battaglia scatenata dall'imperialismo per non perdere qui qui le posizioni di forza che gli assicurano il controllo dei grandi mercati africani e lo sfruttamento delle risorse naturali del «continente nero».

Sentendo logorarsi tutto ciò che gli appartiene, il suo orizzonte resta chiuso ugualmente dalla avidità, e dal cattivo gusto borghese, l'unico scampo egli lo cerca nella solidinità e, quindi, nella rassegnata e costante visione della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione e delle vanità che intrecciano un inestricabile e radicato riferarsi di concezioni trasformate, nella vanità infinita di tante cose rientra Foroglio di classe e l'antico borghese, il potere e la stessa bellezza, non la vita stessa, che ha le sue sorprese illuminanti e le sue stesse visioni della morte. «Finché c'è morte, c'è speranza», come per farsi un antifido ai fusti e alla noia del lento logorio della storia. Ma solo a quel punto egli è anche maturo per operare una riscoperta dell'umanità, anche al di sotto delle retoriche, della religione



Gli avvenimenti sportivi



CALCIO

IL NUOVO ANNO COMINCIA BENE PER IL "DIAVOLO"

Incompleto e affaticato dal recupero il Genoa darà via libera al Milan?



● Sette giorni fa era toccato ai biancoazzurri di scontare le conseguenze del recupero contro i rossoneri; e tra una settimana saranno i patavini a dover subire a S. Siro subito dopo il recupero con il Lanerossi!

● Nella prima domenica del '59 turno favorevole anche per Fiorentina e Roma. Inter-Napoli e Padova-Lazio e Triestina-Bari tra gli incontri più interessanti.

Non si è ancora spenta l'emozione drammatica battaglia tra Genoa e Roma, che già Marassi si è apprestata ad ospitare un altro incontro di enorme interesse e importanza: forse decisiva ai fini della classifica finale del girone di andata, infatti sui campi peruviani, dopo un'infelice serie di vittorie laceratissime rosseneri del Milan per l'ultima grossa fatica prima del giro di boa, dato che poi dovranno ospitare il Padova ed il Bologna e far visita alle traballanti Udine.

Come si vede dunque ha scatenato i rossoneri superbo indenni l'ostacolo di domani perché poi trovino via libera verso la conquista del primato invernale: conquista che come è nota costituisce una grossa ipoteca sulla vittoria finale.

Stando così le cose è quantomeno diconibile che il recupero con la Roma si sia svolto solo tre giorni prima della partita Genoa-Milan: perché logicamente i rossoneri non mancheranno di risentire la stanchezza dell'incontro con i giallorossi, mentre i patavini avranno addormentato i sensi dopo addormentata una settimana di riposo.

La media inglese

Milan	6
Fiorentina	1
Inter	2
Roma	3
Lazio	4
Napoli	5
Sampdoria	5
Genoa	6
Lanerossi	6
Padova	6
Bologna	7
Bari	11
Udine	11
Triestina	11
Udinese	11
Alessandria	12
Talmone, Torino	12

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

A Ferrara invece l'«enorme» si presenta letteralmente privo di spazio: la massima concentrazione degli spazi si è data in scena praticamente da soli due boxeisti della Spagna, e non è da che neanche di risultato positivo da parte del Torino il numero delle squadre chiamate a regolare i conti, e cioè due padelle che si contrappongono, e i trenta risultano a rispettare il promettente favorevole: rimarranno solo Bari e Alessandria in casa ed al di fuori delle dieci ore. Ma la situazione rimarrà comunque fluida, in coda, contrapposta a quella di una solita giornata in testa della nuova stagione agonistica.

Ercolano-Baldini sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza al «Abetone» unitamente al suo nuovo boxeista, il porto Pugliese, e Bari e Alessandria anche la graziosa fidanzata del campione del mondo.

Baldini si sta godendo qualche giorno di riposo nella magnifica stazione elbana e tra stupendi campi di sei, ma non può evitare di sentire perché il contratto gli è stato rinnovato da Cesare Sestini, che, Baldini non deve credere, ha preso percorso (si parla ad un costo di 60 milioni) in difesa di salvaguardare il proprio interesse che, in questo caso, coincide con la progettazione di una grande boxeistica.

Il boxe italiano, che da Baldini sono tra le più portate del mondo sportivo e che giustificano dei diritti della società, vede-

que, bisogna deprecare la parzialità dell'organico giudicante che ha calcolato la mano nel confronto del napoletano sorvolando invece su e sotto le scorrerie commesse dai petroni della politica tradizionale di laurea delle squadre del Nord nei confronti di quelle contransversali: il cartellone della prima giornata, in esecuzione del 1959 contiene più di tre incontri di grande interesse: Juventus-Milano, Genoa-Lanerossi, Padova-Lazio. Nel primo i biancoazzurri riducono il distacco da Alessandria, dovranno riscattare la scelta pratica del «Moena» e, dimostrando che non sono ancora da trascurare, non si può più scommettere. Quasi mai, infatti, le occasioni dell'imperatore una non troppo trasferita di Torino contro un'opposizione di tango ma, attualmente, non affilata della formazione.

Azzurri e bianconeri non saranno più disposti a perdere il tempo per le prese padovane. Padova non farà l'infarto e concentrerà tutta la sua forza del boxeista, che, a risarcire il 5-0 di San Siro, non ha più tempo di perdere.

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

Il programma entro e compiuto dagli incontri di Trieste e Ferrara interessa, le due classifiche. Particolarmen- te a Trieste e, l'«enorme» di Alessandria, sono ormai decisi due dei tre incontri di domani, e le due vittorie si presentano favorevoli, ma, per Genoa e Bari, si

tratta di una specie di «derby» che si svolge a Genova con i biancoazzurri del genovese e i rossoneri di padova di casa per l'occupazione di una città da cui in trastesa.

Nel primo incontro, che si svolge a Genova, il «Moena» non ha più tempo di quanto tratta il «Abetone».

DA VENTIDUE GIORNI IN LOTTA CON TRO LE POSIZIONI DELL'I.R.I.

Manifestano per l'aumento dei salari i lavoratori dei cantieri di Stabia

Gli operai chiedono che i loro salari vengano aumentati sino al livello di quelli pagati negli altri cantieri del complesso — Una delegazione si è recata dal sindaco — Il ricatto della direzione

(Dal nostro inviato speciale) CASTELLAMMARE DI S. — Non vi è stata alcuna soluzione di continuità nella dura lotta nella quale sono impegnati da tanti mesi i lavoratori napoletani per rivendicare un radicale mutamento degli indirizzi personali dell'I.R.I.

Venerdì a Palazzo Marignoli conferenza stampa dell' U.D.I.

Il Comitato nazionale dell'I.R.I. offre venerdì 9 gennaio alle ore 12, alla Sala Azzurra di Palazzo Marignoli, un ricevimento allo stesso programma di quelli di ieri, per l'apertura del suo VI Congresso nazionale.

L'azione del « Montaggio scali » che è il reparto chiave della produzione ha portato di conseguenza al graduale arresto di altri reparti per mancanza di lavoro.

Isolato un paese da 10 metri di neve

TORINO, 2 — Il più grosso spazio è a presa mai usato finora nel Piemonte, una pesante macchina lunga sette metri e pesante 160 quintali.

SU VESTRO AMORE

UNA REGIONE IN MOVIMENTO CONTRO IL FANFANISMO E LA RAPINA DEI MONOPOLI

Duemila operai dei Cantieri di Ancona in sciopero avanguardia della lotta per la rinascita delle Marche

Impressionante elenco di smobilitazioni - Urgenza della riforma agraria - Le convergenze e l'azione delle organizzazioni democratiche

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, gennaio — A ore fissate, reparto per reparto, secondo i modi stabiliti, 2000 operai dei Cantieri navali Piaggio abbandonano a frotte il lavoro. Scoperto a tempo e scoperto a scena, si susseguono da settimane, per decine di unità di tutti i sindacati.

Da quattro anni ai Cantieri di Ancona non si batte più. La discriminazione aveva fatto presa, le proteste erano infuse.

La direzione non forni al-

corra più d'un anno, oggi bastano sette mesi; ma il solo risultato che ne hanno tratto gli operai è fatto un peggioramento delle quotefiche.

Ogni 15 giorni dei Can-

piaggio, e altresì hanno detto tutti: insieme hanno ricreato un premio di produzione che sia collegato all'aumento di 100 produttori, per decine di unità, per decine di unità sindacati.

Ricreato l'unità

La lotta dei Cantieri non è più soltanto valore in se. E

è il suo cemento che fa

l'industria delle

Marche.

Il grande interesse che

non è ritornato, e con l'unità

che si è compatta uniti si

è ricreato proprio nella mu-

nicazione, asciuga, industria-

l'industria, e' molto

importante e' sostanziale

che si tratta d'una tota

lotta, volta alla conquista

d'una migliore tenore di vita

e quindi, all'ampiamento

del mercato, al risolleva-

mento e alla rinascita eco-

ipite a fesi e impressionan-

te: nomista. Importante e signi- te: distrutta dalla guerra e considerare il comportamen- tato delle aziende di Stato. L'azienda elettrica che for-

tratta gli operai, e' stato un-

peccato, e' stato un-

MENTRE DUE MILIONI DI LAVORATORI DELLA TERRA STANNO PER ENTRARE IN LOTTA

Manifestano i braccianti in Puglia Calabria e Sicilia per mantenere l'occupazione fissata dagli imponibili

La sentenza della Corte

Giustamente è stato detto che la recente decisione della Corte Costituzionale relativa alla presenza illegittimità dell'imponibile di manod'opera nelle campagne distorce i principi stessi fissati nella materia della nostra Carta costituzionale. Tuttavia noi ritengono doveroso segnalare come anche sul terreno propriamente giuridico la sentenza non sia da condannare. E ci confortano, in questa nostra opinione, non solo la fiducia nella logica giuridica che pur sempre non riposa sul principio di autorità, ma anche soprattutto i precedenti in materia da parte della stessa Corte costituzionale, nonché di quella Alta Autorità giudiziaria che è il Consiglio di Stato. E' avvenuto cioè che altre volte, e ne fuori, sono subite l'indicazioni, la Corte costituzionale rendesse giudicare sui limiti alla libertà della iniziativa economica privata, il Consiglio di Stato proprio per dover valutare la portata dei limiti a cedolare la libertà dei partiti della legge sull'imponibile, hanno valutato con ben altro spirito questo problema e traeono conseguenze radicalmente differenti sul piano pratico.

Nel caso specifico ciò che appare chiaro a prima vista è il fatto che l'influenza si è fatta sentire più che con pressioni politiche con strumenti propri del ideologico economico dominante.

In altri termini, se si parte dal presupposto, da cui pure abbiamo mosso i suoi passi la Corte costituzionale, che l'imprenditore, come proprietario terriero, deve svolgere la sua attività avendo di mira il personale tornacqua anziché il profondo rendimento dell'azienda stessa nell'interesse della produzione nazionale, si percepisce facilmente alla soluzione di dichiarare illegittima la legge sull'imponibile. Ma appunto errando nel presupposto, la Corte costituzionale non ha tenuto conto di quanto aveva dichiarato, rettamente interpretando le leggi, il Consiglio di Stato il 14 luglio 1954, e cioè che per l'applicazione dello imponibile debbono concorrere due elementi, vale dire, oltre allo stato di disoccupazione nella zona, anche il fabbisogno tecnico della scienza agricola. Ha problema si configura quindi nei termini artificiosi in cui lo ha sempre posto la Confar, di cui, di un conflitto cioè tra l'esigenza di produttività delle aziende e la giustizia sociale, ma non diversi e realisticamente di un conflitto tra una esigenza individuale della produttività ed una esigenza aziendale della produttività, che si esconde cioè alle esigenze di un'azienda economicamente sana in un sistema economico generale dove la libera iniziativa economica e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danni alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, come stabilisce appunto l'articolo 41 della Costituzione, alle cui lire la Corte ha stabilito invece l'legittimità della legge.

Secondo la Corte l'agricoltore, quale libero operatore economico, dovrebbe essere libero nella valutazione e conseguente determinazione di tutti gli elementi che riguardano i suoi economici della sua azienda. Sembra questa, ancor prima di un'affermazione giuridica, una frase uscita dalla penna di un teorico del liberalismo puro. Eppure ben diversamente si era orientata la Corte non più tardi di un anno e mezzo fa, quando l'economia italiana non era certo differente da quella di oggi. Nel giugno del 1957 la Corte costituzionale, affermando la piena legittimità del CIP (altra spina nel fianco della classe dominante), dichiarava nell'articolo 41 della Costituzione, alle cui lire la Corte ha già rilevato nella sentenza 29 del 1957, l'articolo 41 contiene una generica dichiarazione della libertà nella iniziativa economica privata: ma a tale libertà necessariamente corrispondono le limitazioni resse indispensabili dalle superiori esigenze della comunità. E lo stesso articolo, nei comuni secondo e terzo, che sancisce le limitazioni alla libertà di iniziativa dichiarata nel primo comma.

Qualcosa di buono ci sarebbe nella sentenza della Corte, se avesse rilevato operatamente e non tra le righe l'insufficienza della legge sull'imponibile per attuare in agricoltura il divieto dell'articolo 41. Le racioni di tale insufficienza sono essenzialmente nella competenza attivitativa al potere discrezionale del Prefetto di avviare i lavoratori delle aziende. Ma è invece proprio il caso di dire che nel ruotare il mostello dell'acqua sporca del bagno è stato gettato via questa volta anche il bambino.

Si rende dunque urgente e necessario il raro di una legge che prevedendo le finalità solite della legge sull'imponibile, le cui finalità solite sono di una posizione che sconfina nel cinismo, ben sapendo che la Confagricoltura non aspetta la fine dell'imponibile

Il governo sollecita ad emettere un decreto che impedisca la diminuzione del lavoro - Ferrari Aggradi riceve il conte Gaetano e Bonomi e annuncia che le Banche hanno pronti altri 10 miliardi per gli agrari

I braccianti stanno dandole le prime risposte all'attacco padronale contro le possibilità di occupazione. Ovvio che gli agrari hanno inteso interpretare la sentenza della Corte costituzionale come l'inizio di una sferzata offensiva contro i braccianti si sono trovati immediatamente di fronte ad adeguate risposte dei lavoratori.

La situazione è ovunque tesa. In Puglia, ove gli agrari si erano già ribellati a rappresentanti dei braccianti, grandi manifestazioni si sono svolte in numerosi Comuni, con cortei, assemblee, invio di ordini di giornale che chiedono di mantenere il livello di occupazione fissato dai decreti di imponibile. Particolarmente forti le proteste segnalate dalla provincia di Taranto, ove migliaia di braccianti hanno manifestato nei Comuni di Massafra, Castellaneta, Giarossa, Palagianello. Lunedì prossimo i dirigenti delle Leghe dei braccianti della provincia di Taranto si riuniranno per coordinare ed estendere la lotta. Nella provincia di Foggia manifestazioni dei braccianti si sono svolte a San Nicandro, Apicenna, Rignano, Trinitapoli, San Ferdinando, San Severo. A Cerignola per rivendicare il rispetto dell'imponibile continua di braccianti hanno effettuato scioperi a rovescio nelle aziende di alcuni agrari e sulle terre dell'Ente di riforme, ove debbono essere fatti lavori di trasformazione fondiaria.

Altra regione dove la lotta dei braccianti si è immediatamente opposta agli agrari è la Calabria, soprattutto la provincia Catanzaro, dove la protesta si è levata dai lavoratori di numerosi Comuni. Anche in Sicilia, ove il decreto per l'imponibile era stato emesso per tutte le province, i braccianti hanno manifestato con grande forza contro la diminuzione delle fonti di lavoro. Cortei e manifestazioni sotto le sedi degli agrari e degli uffici di collocamento si sono verificate in provincia di Enna con la partecipazione di migliaia di braccianti. Così in provincia di Palermo e di Caltanissetta. Alle manifestazioni hanno partecipato anche disoccupati edili che durante i mesi invernali trovavano occupazione come braccianti agricoli. La segreteria regionale della CGIL ha inviato al governo regionale l'affidamento di riforme per rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni, alla situazione creata dalla sentenza sull'imponibile, si sono avute con la convocazione dei dirigenti delle organizzazioni bracciantili in una riunione interregionale che si terrà oggi a Milano. Il segretario della Federbraccianti di Milano ha dichiarato che nella Valle Padana l'obiettivo è di assicurare ad ogni braccianti agricoli la legge e i motori fermi.

Il servizio guardiano anche di questi imprenditori, che si trovano nelle vicinanze di recente in soccorso della nuova legge.

U.S.A. — «Botti' con la dinamite e vittime in Arizona

SAN CARLOS, 2 — Per i sostenitori di capodanno un anno, certo Deb Harton aveva pensato di attaccare direttamente le carriere di dinamite. La festa è tutta con un rimprovero esplosivo che ha ucciso un ragazzo e ferito molti altri. All'ospedale.

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha invitato al Primo Ministro greco, Karamallis, il seguente telegramma: «Partigiani italiani, esprimendo loro accortezza e per accusa offensiva della figura etica nazionale Resistenza greca, chiedono al suo governo liberazione cittadini arrestati».

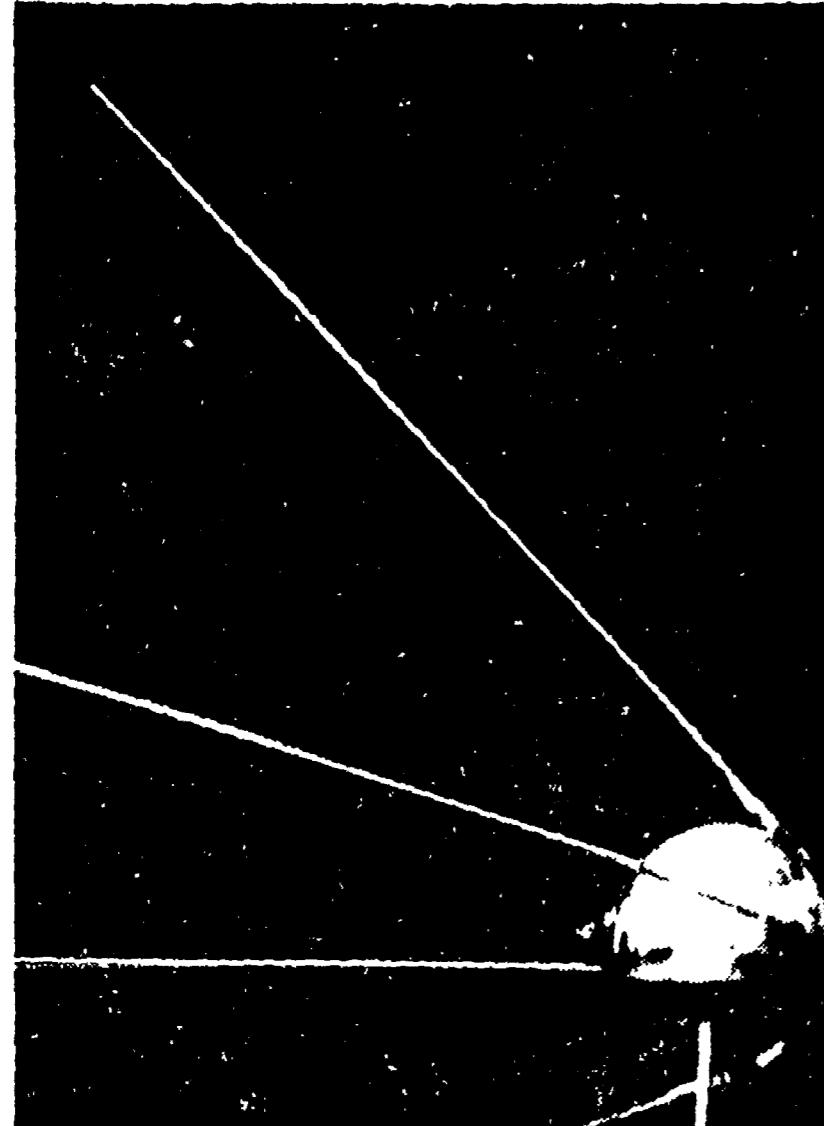
L'Associazione ha inoltre inviato alla direzione del giornale «Aviù» di cui a Manolis Glezos il direttore, una lettera in cui esprime al giornale la profonda solidarietà.

«Nel momento in cui il nostro giornale si batte per l'affermazione di principi fondamentali di giustizia e democrazia, deve fermarsi immediatamente, dicono gli organizzatori della legge, per far rispettare ai proprietari del Pubblico di trasformare i terreni issato dalla legge regionale di riforma agraria. Nella Valle Padana le prime reazioni

LA STORIA DELLA PUO'ESSERE VIVERE DI UN SOGNO

DALLO "SPUTNIK 1°, ALL' "URSS 1959,"

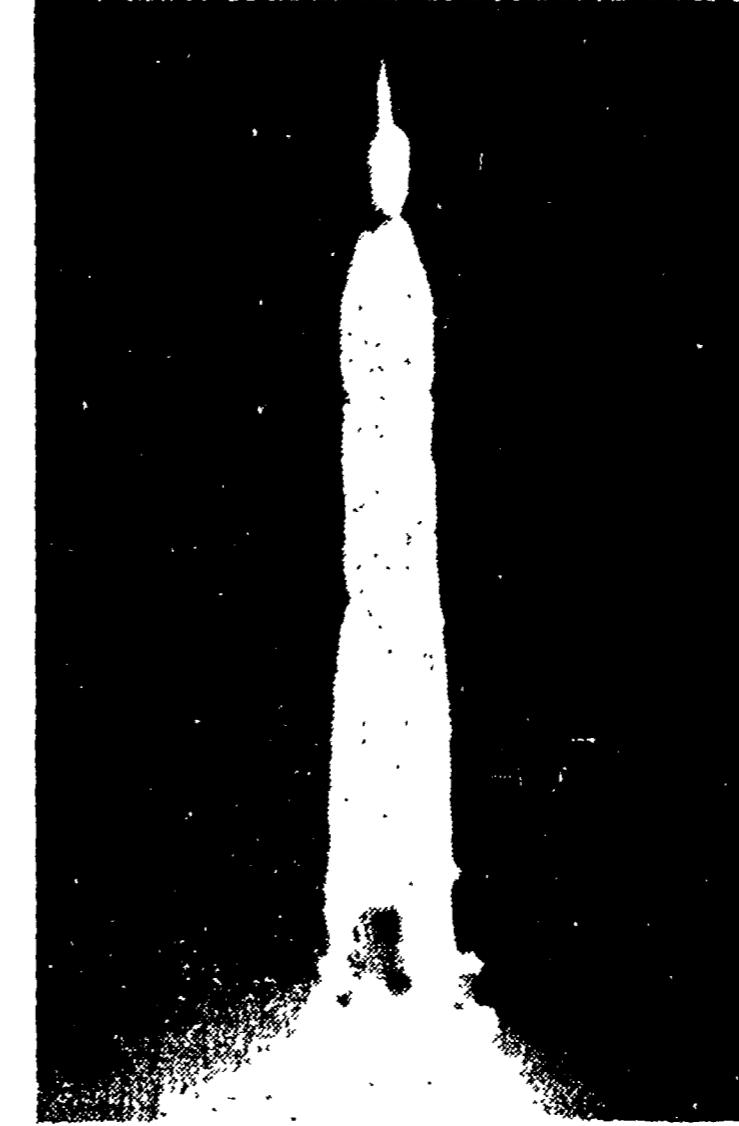
DALL' "EXPLORER," ALL' ATLAS



Sputnik 1°



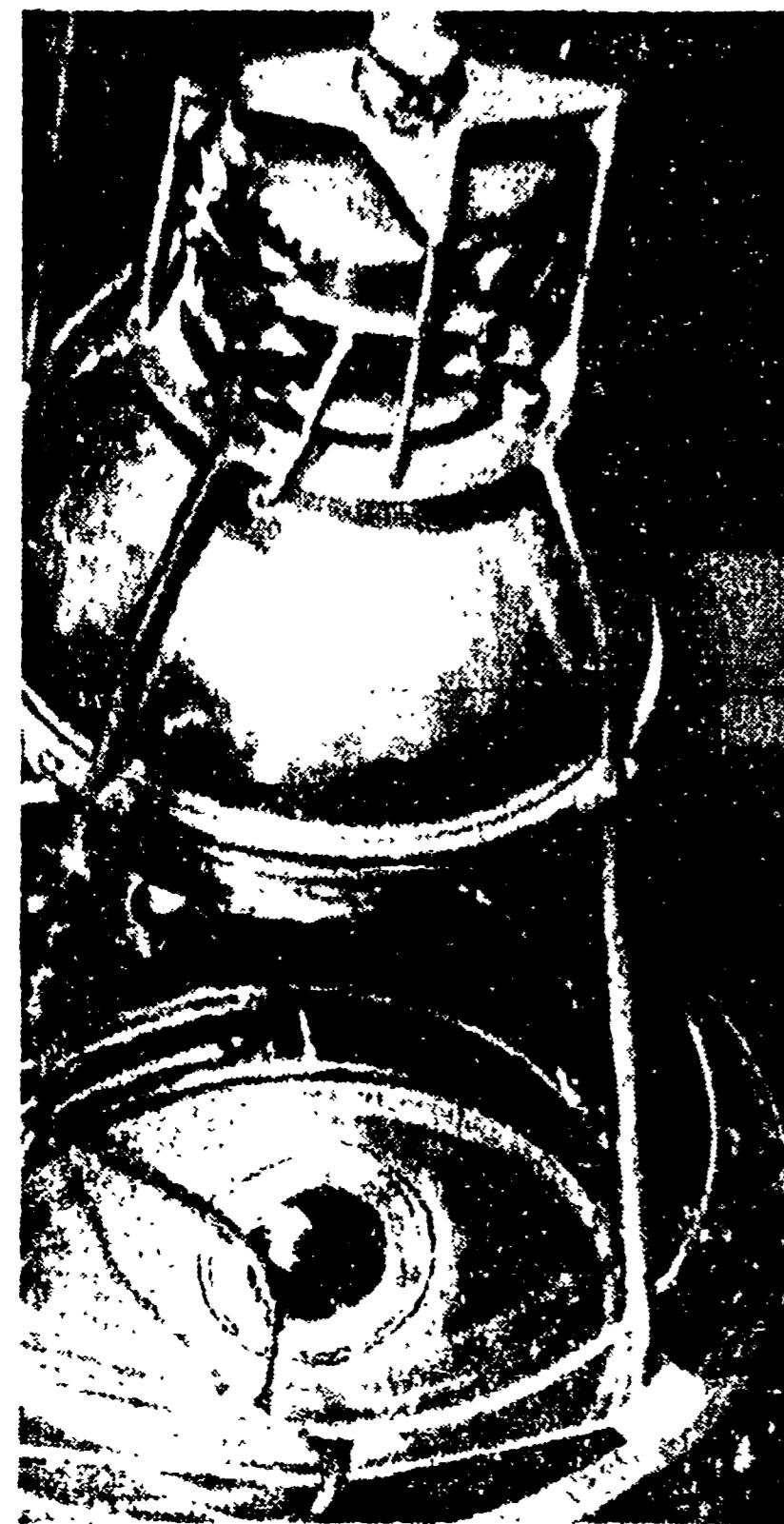
Laika, passegere di Sputnik 2



La partenza dello Jupiter C



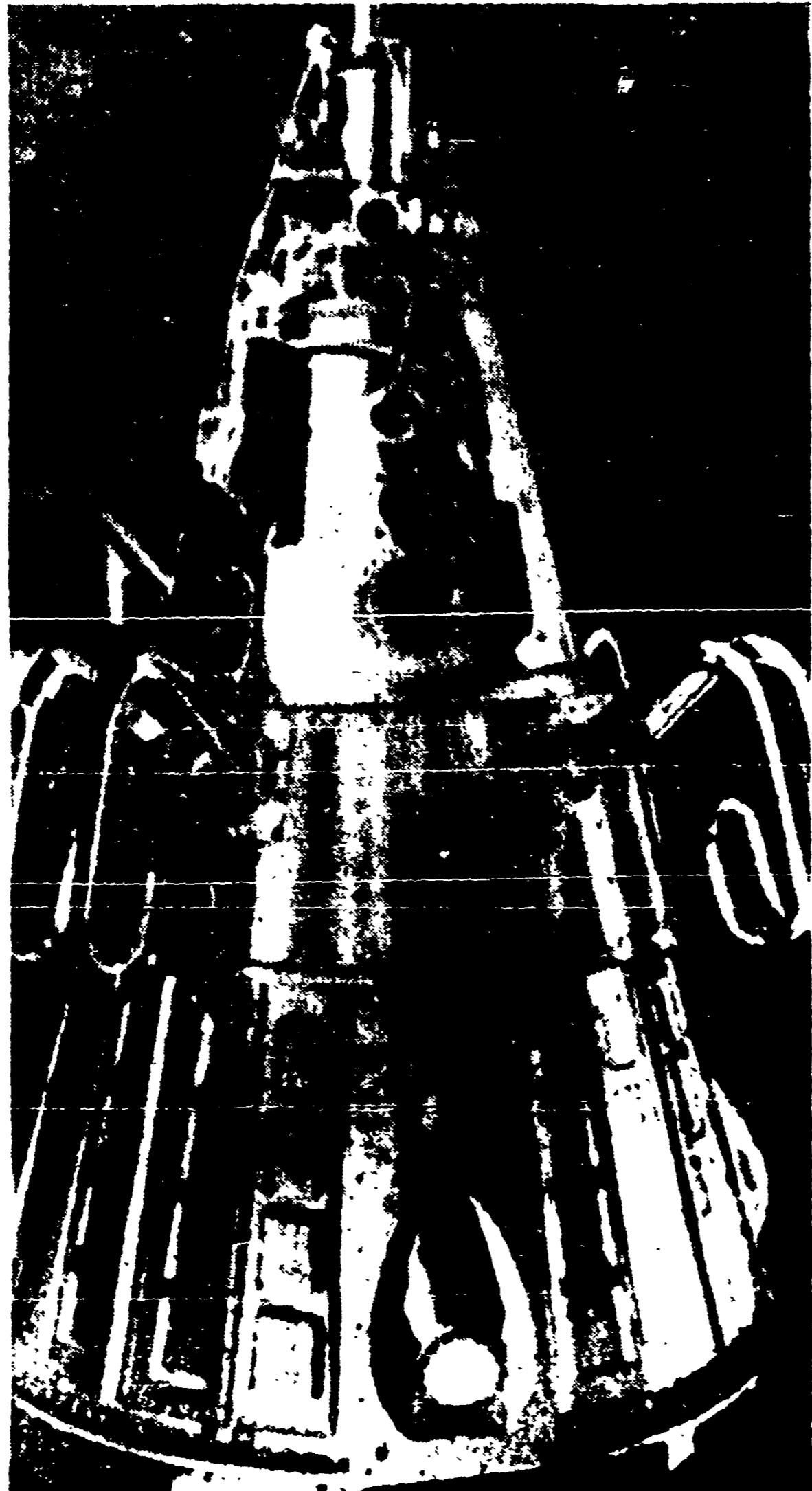
L'Sputnik 1° a terra



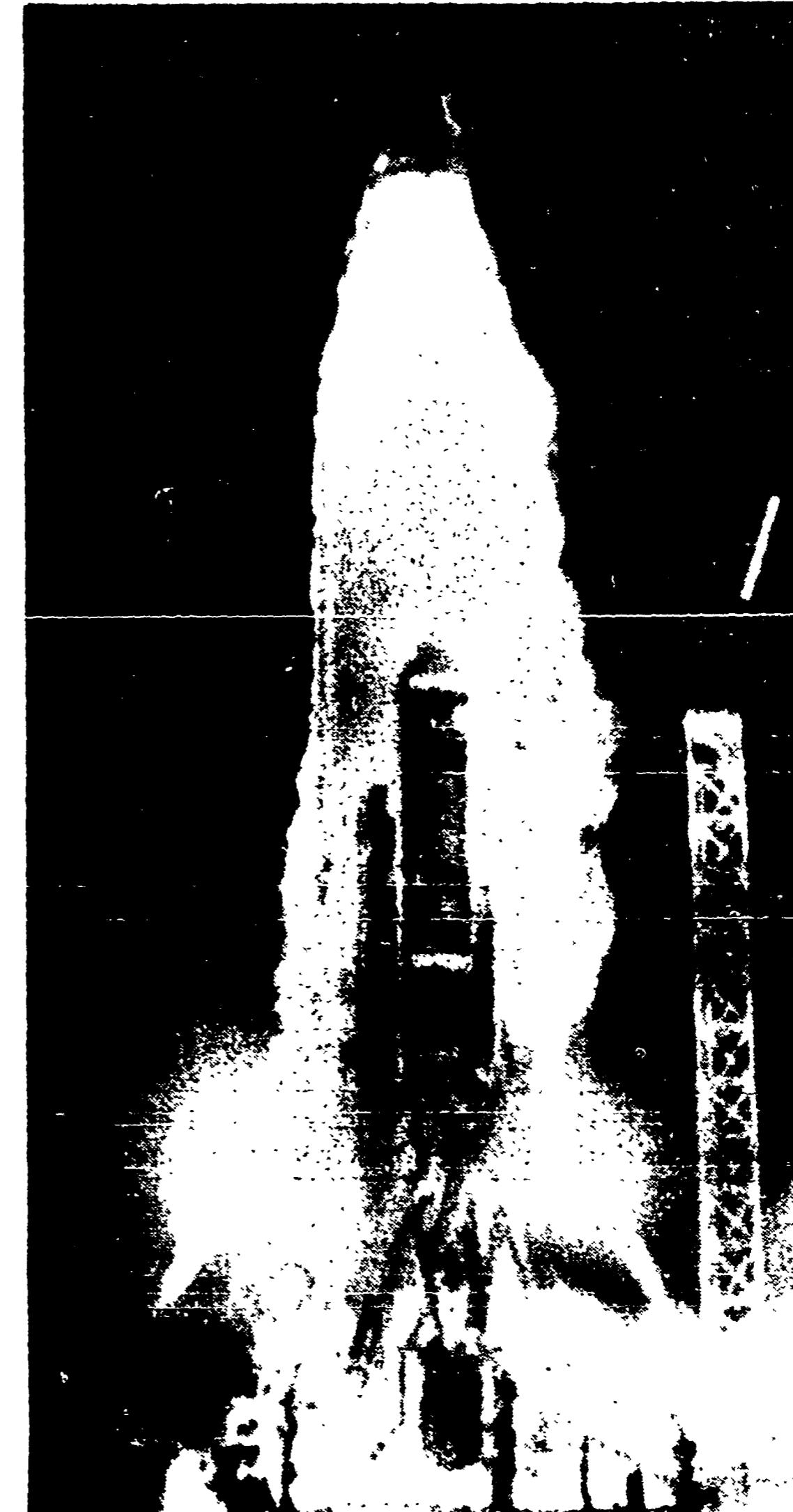
Sputnik 2°



La nuova era della storia umana si è aperta il 4 ottobre del 1957. Il più grande sogno degli uomini cominciava quel giorno a realizzarsi. Per la prima volta un corpo costruito sulla Terra entrava negli spazi celesti, trasformandosi in un satellite del nostro pianeta. Il mondo attento ascoltava i piccoli, famosi segnali radio che giungevano dal cosmo. Un mese più tardi era l'epopea di Laika, il primo essere vivente che, vinta la gravità, abbia potuto penetrare negli spazi interstellari. Con questo duplice successo la scienza sovietica assuriva al paese socialista un primato che deve ancora essere ugualato. L'uomo otteneva in quei giorni la certezza di poter penetrare un giorno nelle regioni che per secoli erano state considerate dominio esclusivo delle divinità. L'esperimento compiuto con Laika è ripetuto su altri: cani, che vennero lanciati per mezzo di razzi e poi riportati a terra, permisero di stabilire che l'organismo è in grado di sopportare le eccezionali condizioni ambientali del volo cosmico. Da quel momento l'uomo cominciava a preparare, con un'attenta perlastrazione, le sue future spedizioni verso altri mondi. Lo Sputnik III — il più grosso satellite ancora costruito — forniva preziosissime indicazioni sui numerosi fenomeni cosmici. Forte di questi dati raccolti in precedenza all'alba del 1959 il razzo sovietico partiva alla volta della Luna, prima tappa della nuova meravigliosa avventura.



Sputnik 3°



La partenza dell'Atlas

Il 31 gennaio del 1958 anche gli scienziati americani si inserivano nella grande gara sulla via delle stelle. Dopo alcuni esperimenti falliti, gli esperti di Cape Canaveral, sotto la guida di von Braun, riuscivano a mettere in orbita un satellite del peso di 13 chilogrammi, l'Explorer, piccolo gioiello tecnico. Nei due mesi successivi ripetevano due esperimenti analoghi. Il nostro pianeta si muoveva ormai lungo l'ellissi della sua rivoluzione attorno al sole, accompagnato da un piccolo studio di satelliti artificiali che non dovevano più lasciarlo. Di mese in mese la geografia celeste andava mutando e acquistava dati nuovi. Nel tentativo di superare i rivali sovietici, prima ancora di essere in grado di lanciare satelliti di maggior peso, gli americani provavano a più riprese a far partire i loro razzi verso la Luna. Erano esperimenti audacissimi, ma tentati prima. L'insufficiente potenza dei motori non consentiva però in nessuno dei quattro tentativi di raggiungere la velocità necessaria per sottrarsi totalmente alla forza di attrazione terrestre (velocità che è pari a 11,2 chilometri al secondo) e i razzi ricadevano ogni volta sulla superficie terrestre. Tuttavia nella seconda metà dello scorso dicembre anche gli americani ottenevano un considerevole successo nella loro perfezione spaziale: grazie all'Atlas essi portavano in orbita un satellite del peso utile di oltre sessanta chilogrammi, vicino quindi per le sue caratteristiche al primo Sputnik sovietico.

I satelliti artificiali:

	DATA DI LANCIO	PESO UTILI	CONTENUTO	APOGEO
SPUTNIK 1°	4 ottobre 1957	kg. 83,600	strumenti scientifici	900 km.
SPUTNIK 2°	3 novembre 1957	kg. 508,300	strumenti scientifici (e cagnella "Laika")	1.700 km.
EXPLORER 1	31 gennaio 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
VANGUARD	17 marzo 1958	kg. 1,5	strumenti scientifici	4.000 km.
EXPLORER 2	26 marzo 1958	kg. 13,365	strumenti scientifici	3.200 km.
SPUTNIK 3°	15 maggio 1958	kg. 1.372	strumenti scientifici	1.900 km.
ATLAS	18 dicembre 1958	kg. 67,5	strumenti scientifici	1.000 km.

I lanci verso la Luna

Tentativi americani:

	DATA	PESO UTILI	ESITO
THOR ABLE	17 agosto 1958	sconosciuto	fallito dopo 77"
PIONEER 1	11 ottobre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra
PIONEER 2	8 novembre 1958	sconosciuto	disintegrato
PIONEER 3	6 dicembre 1958	sconosciuto	ricaduto sulla Terra

Il lancio sovietico:

	DATA	PESO UTILI	ESITO
URSS 1959	2 gennaio 1959	kg. 1.472	110 mila km. percorsi alle 1,10 del 3-1-59, arrivo previsto per le ore 5 del 5-1-59



Il lancio fallito di Pioneer 2